

IL CASO

L'assessore Andrea Miniucchi sostiene la bontà del progetto. «Può essere impattante ma è l'unico modo per valorizzare il sito e accogliere in sicurezza i visitatori»

L'opera contestata da Fratelli d'Italia è stata valutata e scelta da Comune, Comunità di Valle, Provincia e musei «Era la soluzione migliore, inutile criticare adesso»

«È un unicum e attirerà molti turisti»

Orme dei dinosauri, la passerella divide



NICOLA GUARNIERI

«La passerella può non piacere ma è un unicum in Italia e, oltre a garantire sicurezza e fruibilità del sito paleontologico, sarà una grande attrattiva turistica». L'assessore **Andrea Miniucchi** non si scompone di fronte alle critiche di Fratelli d'Italia. «Non le capisco. Anche perché è stata una scelta ampiamente condivisa che ha coinvolto musei e Provincia. È un progetto valutato appunto da una conferenza dei servizi e la soluzione della passerella è stata fortemente ponderata rispetto alla necessità di mettere in sicurezza il colatoio Chemini e garantire la possibilità di accedere al sito e valorizzarlo dal punto di vista turistico».

Ad alcuni, però, non piace. E i tre consiglieri comunali di Fdi (Paolo Piccini, Marco Zenatti e Luca Dapor) hanno presentato un'interrogazione alla giunta comunale. «Non l'ho ancora letta ma la trovo assurda. - taglia corto Miniucchi - Poi che possa non piacere ci può stare. Meglio, credo che più che essere ritenuta brutta possa sorprendere ma, ripeto, è una grande attrazione che alimenta un interesse collettivo e turistico, è un unicum a livello italiano come un unicum è un sito come quello delle Orme dei dinosauri a due passi dalla città».

Al di là dell'aspetto paesaggistico si contesta anche il costo eccessivo dell'opera che, per altro, è finanziata da alcuni anni. Ed è rimasta nel cassetto a lungo visto che la scoperta delle orme risale addirittura al 1990. Di tempo, dunque, ne è passato ma, d'altro canto, si parla di Giurassico. Eppure quel sogno soprattutto economico di ospitare alla porta Sud della città il Jurassic Park più importante d'Europa

pa è rimasto una chimera per ben trent'anni. Ora, finalmente, sta per diventare realtà; un passo alla volta, ovviamente, anzi, un'orma alla volta. Certo, i costi sono importanti (2 milioni 640mila euro) e la soluzione adottata impattante. «Ma assolutamente ponderata», conferma il Comune.

A lungo, dopo la scoperta, si è discusso di lanciare il sito paleontologico nel firmamento delle mete turistiche internazionali. D'altro canto, quando è spuntata la presenza dei bestioni a Lizzana erano gli anni di gloria, ancorché postumi, dei dinosauri. E in molti ci vedevano una risorsa indispensabile per accrescere il Pil di Rovereto.

Ci è poi voluto del tempo per metabolizzare e progettare l'opportunità economico-storica ed ora si fa sul serio per esaltare quel migliaio abbondante di orme di forme e dimensioni differenti impresse lungo un ripido colatoio di duecento metri alle pendici del monte Zugna.

Gli affioramenti rocciosi, come detto, sono riferibili all'inizio del Giurassico, circa 200 milioni di anni fa, e rappresentano quello che rimane, allo stato fossile, di una grande piana carbonatica di marea per molti versi paragonabile alle attuali coste del Golfo Persico. Il futuro del turismo e dell'economia, dunque, sarà nel passato,

precisamente nella preistoria. E Rovereto sarà il centro di questa attrazione continentale proprio grazie alle orme dei dinosauri, un parco che consentirà di calamitare in città migliaia di visitatori. Non a caso è il più grande ritrovamento di impronte giurassiche d'Europa, potenziale macchina da soldi lasciata in salamoia per 30 anni.

E il pubblico accederà al parco camminando su una passerella avveniristica per osservare da vicino la firma delle zampe dei mostri preistorici. E il progetto, si badi bene, è stato approvato da esperti del settore come il Museo Civico, il Muse e il servizio geologico della Provincia. Il percorso pro-

tetto in via di realizzazione alla fine sarà lungo 300 e consentirà alle famiglie di ammirare le famose orme lasciate nel fango solidificato dai dinosauri e rimaste sepolte fino a quando una frana ne rivelò per caso l'esistenza.

All'appello, però manca il rilancio della baita di Costaviolina che, da programma, dovrebbe diventare un centro visitatori e un'area didattica per offrire servizi degni di un importante museo a cielo aperto. Sul punto, però, siamo ancora lontani. «C'è un preliminare, - spiega Miniucchi - ma ancora non si è deciso. Di sicuro sarà assicurato anche il presidio per gli Alpini».

IL COMUNE

L'assessore ai lavori pubblici Carlo Fait comunque assicura: «Percorso aperto in estate»

«Il problema è l'acqua a Costaviolina»



Sulla questione Orme dei dinosauri e passerella «brutta» interviene anche l'assessore ai lavori pubblici **Carlo Fait**. Che di fronte all'interrogazione di Fdi allarga le braccia: «Come amministrazione uno degli obiettivi è chiudere il prima possibile tutti i cantieri aperti e questo è uno di quelli. Costa fatica, certo, ma non si vuole lasciare indietro delle incompiute che creano solo degrado. La questione colatoio Chemini risale a 40 anni fa e da allora sono state avviate tante procedure dentro un progetto di valorizzazione complessivo del monte Zugna. Nel 2005 era stato approvato lo studio paesaggistico delle aree proprio dello Zugna, del Cengio Alto e delle Orme dei dinosauri. Lo studio c'era ed era

specifico quindi alcune domande dei consiglieri non hanno molto senso, soprattutto sulla scelta dell'intervento, assolutamente condiviso».

L'opposizione, poi, contesta il costo. «I soldi sono uno stanziamento della Comunità di Valle di 2 milioni 640mila euro a cui si aggiungono 400mila euro del Comune. Per la consegna dei lavori, comunque, si pensa a tarda primavera, prima dell'estate saranno finiti. Chiaro che l'accesso è legato alla riproduzione dell'avifauna, esattamente come per l'ex Annil».

Nel frattempo si sta studiando la cartellonistica in collaborazione con Muse e Museo Civico. «Dobbiamo risistemare la targhe per arricchire il percorso e dopo valuteremo l'idea di

coinvolgere l'Apt per organizzare le visite soprattutto scolastiche. Perché importante che il sito sia visitato dalle scuole».

Per quanto riguarda la baita di Costaviolina, Fait ricorda che c'è «un progetto di fattibilità in linea tecnica senza finanziamento. Lo scopo è ampliare la baita realizzazione delle aule didattiche anche la gestione della struttura rimarrà congiunta con gli Alpini. Il vero problema, però, è come portare l'acqua. Che non c'è. Negli anni, abbiamo studiato valutazioni con sette diverse soluzioni ma quella più ottimale è prelevare l'acqua dalla sorgente Dalprà e costruire un serbatoio a servizio della baita. Il costo di quest'opera si aggira sui 400mila euro». N.G.

IL PAESAGGIO

Italia Nostra contesta duramente l'opera in via di realizzazione ai Lavini di Marco

«L'ennesimo scempio senza senso»

La passerella sulle Orme dei dinosauri ai Lavini di Marco sta facendo irritare anche Italia Nostra. «Scempio su scempio, si continua ad offendere e a sfregiare il paesaggio trentino, soprattutto là dove più notevoli sono i pregi ed i valori che lo caratterizzano. Si rimane sconcertati dal fatto che ultimamente, per valorizzare i beni paesaggistico-ambientali, si mettono in atto progettazioni insensibili al contesto, invasive, pesanti, specchio di arroganza e ignoranza. Ma dov'è la tutela della Provincia tanto decantata in sede di conferenze e convegni, soprattutto fuori Trentino? Ma si tiene mai conto della normativa di settore in vigore o dell'assunto della Costituzione che, all'art. 9, dichiara che la Repubblica tutela, insieme al patrimonio storico e artistico della nazione, anche il paesaggio? Quelli della salvaguardia sono concetti faticosamente elaborati nel corso degli ultimi 50 anni o ormai sono solo diventate parole-paravento che deliberatamente s'intende svuotare di senso? Ciò che più sconcerta è che

quella dei Lavini non è neppure un'opera a servizio di forti interessi economici, quelli che sempre più spesso vengono imposti anche a discapito del bene comune. Questa è un'opera che doveva essere «di servizio», utile per poter percorrere quel territorio così prezioso, perché testimone della presenza dei dinosauri duecento milioni di anni fa. Ma a maggior ragione in quanto portatrice di una funzione pubblica, quest'opera non poteva prescindere da una progettazione rispettosa dei luoghi. La progettazione è un'operazione che richiede competenza, cultura e sensibilità. Non basta il puro tecnicismo per operare sul paesaggio ma è indispensabile un'attenta capacità di lettura del contesto, di valutazione dei pregi, di conoscenza e di rispetto dei limiti. È operazione che sottende la capacità di definizione di principi progettuali e di linee guida sul possibile inserimento nel luogo di forme, volumi, materiali. Solo successivamente è possibile tracciare le soluzioni più consone. Questo caso increscioso dimostra inve-

ce che tutte le considerazioni sul contesto sono state omesse, seguendo l'unica traccia progettuale di un percorso artificiale e artificioso, che vuole portare il visitatore a «dominare» il paesaggio da una posizione sopraelevata, per godere dall'alto della vista delle famose orme. Una soluzione formale che dimostra un tecnicismo standardizzato, pesante, che ha forgiato forme spigolose e aggressive, dove la selva dei sostegni dei parapetti ci riporta l'immagine di una fitta presenza di «costolature» che si alzano appuntite verso il cielo. In questo contesto il percorso avrebbe dovuto essere complanare al terreno, senza parapetti, e snodarsi armoniosamente lungo il tracciato. Una soluzione che avrebbe avuto anche un costo notevolmente inferiore. Quanto realizzato risulta un intervento inaccettabile, un mostro appoggiato sulle pendici dei Lavini. Un affronto che chiediamo con forza di risanare immediatamente, nell'unico modo possibile: mediante lo smantellamento delle dure passerelle metalliche».

